

COMUNICATO STAMPA

Dal 25 ottobre al Museo di Roma la mostra “ROMA PITTRICE. Artiste al lavoro tra XVI e XIX secolo”

Fino al 23 marzo 2025 in esposizione oltre 130 opere, alcune inedite o esposte per la prima volta, per raccontare la presenza artistica delle donne nella Roma capitale delle Arti tra XVI e XIX secolo.

*Ma se l'arte e lo spirito ammirar vuoi
Mira le tele sue più che il suo volto*

(Dedica del pittore Claude Mellan alla pittrice Virginia da Vezzo, 1626)

Roma, 24 ottobre 2024 – Le tante artiste che dal XVI al XIX secolo hanno fatto di Roma il loro luogo di studio e di lavoro con una produzione ricca, variegata e di assoluto rilievo artistico, spesso relegate a una sorta di “silenzio” storiografico, sono al centro della mostra **“Roma Pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XVIII secolo”**, ospitata al **Museo di Roma a Palazzo Braschi dal 25 ottobre 2024 al 23 marzo 2025**.

L'esposizione, promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Cultura - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali**, è curata da **Ilaria Miarelli Mariani** (Direttrice della Direzione Musei Civici Sovrintendenza Capitolina) e **Raffaella Morselli** (Professoressa ordinaria Sapienza Università di Roma), con la collaborazione di **Ilaria Arcangeli** (Ph.D Università di Chieti Gabriele D'Annunzio). Organizzazione **Zètema Progetto Cultura**. Catalogo **Officina Libraria**.

Il progetto espositivo propone **circa 130 opere, eseguite da cinquantasei diverse artiste**, attive in città stabilmente o per periodi più o meno lunghi, partendo inizialmente dalle collezioni dei Musei Civici della Sovrintendenza Capitolina (di cui si espongono circa cinquanta opere provenienti dalla Galleria d'Arte Moderna, dal Museo Napoleonico, dalla Pinacoteca dei Musei Capitolini e, soprattutto, dallo stesso Museo di Roma), per poi collegarsi a quelle di molti altri musei e collezioni nazionali e internazionali, tra cui Accademia di San Luca (Roma), Accademia di Brera (Milano), Gallerie degli Uffizi (Firenze), Pilotta di Parma, Musei Reali di Torino, National Portrait Gallery (Londra) e il Museo Thorvaldsen (Copenaghen).

Di queste artiste si vogliono ricostruire vicende professionali e biografiche, spesso ignote a causa della mancanza di documentazione o perché le loro opere erano state attribuite ai lavori di maestri e familiari uomini. **Maria Felice Tibaldi Subleyras, Angelika Kaufmann, Laura Piranesi, Marianna Candidi Dionigi, Louise Seidler ed Emma Gaggiotti**, le cui opere erano per la maggior parte conservate nei depositi, e altre artiste attive in città, dalle notissime **Lavinia Fontana, Artemisia Gentileschi e Giovanna Garzoni**, a quelle meno conosciute come **Giustiniana Guidotti, Ida Botti o Amalia De Angelis** e molte altre, il cui catalogo si sta ricostruendo in questi ultimi decenni di ricerca.

Il percorso, cronologico e tematico, descrive **il progressivo inserimento di queste pittrici nel mercato internazionale**, e il faticoso conseguimento del pieno accesso alla formazione e alle più importanti istituzioni della città, quali l'Accademia di San Luca e l'Accademia dei Virtuosi al Pantheon.

In questo processo di affermazione, **Roma si conferma quale luogo primario di apprendistato**. La città non è unicamente intesa come luogo di pratica, formazione e mercato, ma diventa anche **personificazione delle tante artiste che, per nascita o scelta, vi hanno lavorato**, contribuendo al consolidarsi della sua fama di luogo cruciale per lo sviluppo delle carriere creative attraverso l'età moderna. Il titolo della mostra rimanda alla storiografia sei-settecentesca (a partire dalla *Felsina pittrice* di Malvasia dedicata a Bologna nel 1678), in un momento in cui le varie scuole pittoriche d'Italia cercano di rivendicare la loro autonomia rispetto all'egemonia fiorentina. Allo stesso modo le artiste, da sempre trascurate dagli studi, rivendicano in mostra la loro presenza nella Roma Capitale delle Arti tra XVI e XIX secolo.

Spetta all'enigmatica artista ritratta da Pietro Paolini nei primi decenni del XVII secolo accogliere il visitatore all'ingresso del percorso espositivo. Dall'identità sinora ignota, la giovane pittrice di nature morte guarda intensamente verso lo spettatore mostrando con orgoglio gli strumenti del mestiere.

La prima sala è dedicata alla bolognese **Lavinia Fontana**, di cui si alternano opere inedite o mai esposte prima, tra cui il primo autoritratto su rame. E, a seguire, occhi puntati su **Artemisia Gentileschi**, ripercorrendo con tre opere le tappe della sua brillante carriera: della seconda fase romana il dipinto *Cleopatra*, esemplato sulla statuaria classica, ma drammatico, sensuale, maturo nella resa della nudità; del decennio successivo *L'Aurora*, opera dall'iconografia inedita; infine, del periodo napoletano *Giuditta e la serva con la testa di Oloferne*, riproposizione con toni più tenebrosi di un dipinto del padre Orazio.

Importante è la presenza di **Giustiniana Guidotti**, con l'unica opera sinora nota, che si espone qui per la prima volta. Guidotti vi lascia la firma, strumento di cui le artiste disponevano per rendersi visibili al pubblico. Sostando ancora nel Seicento una sala è interamente dedicata alla natura morta in cui eccellono **Laura Bernasconi** e **Anna Stanchi**. Prestito eccezionale dall'Accademia di San Luca un prezioso album con minuziose miniature di piante, frutti, fiori e animali dell'ascolana **Giovanna Garzoni**.

Si chiude la sezione dedicata ai secoli XVI e XVII con altre due sale, una riservata a un altro genere molto praticato dalle pittrici, *il ritratto*, tra cui di particolare interesse è l'unica opera oggi nota di **Claudia Del Bufalo** che raffigura la sorella Faustina nel suo abito nunziale. Segue un focus *sulla grafica, la miniatura* e un piccolo affondo sulla famosa architettrice **Plautilla Bricci**, con alcuni prospetti ottocenteschi del suo progetto più rappresentativo, la Villa del Vascello.

Attraverso cinque dipinti viene illustrato il percorso artistico di **Angelika Kauffmann**, pittrice internazionale che si stabilisce a Roma, dove la sua casa-atelier diventa un luogo di incontro per tanti intellettuali.

Ampio spazio, poi, all'incisora **Laura Piranesi** e altre pittrici che, con il loro operato, consolidano la presenza nelle accademie e il successo nel mercato dell'arte, tra cui **Élisabeth Vigée**, **Caterina Cherubini** e **Maria Felice Tibaldi**.

Il racconto attraverso il XIX secolo si snoda con i tanti volti di artiste, autoritratte o raffigurate da altri, ma anche cantanti, attrici, salonnrière riprese in iconiche immagini che restituiscono la forza e la determinazione di tutte le donne che hanno contribuito ai tanti cambiamenti della società. Di **Emma Gaggiotti** si espone per la prima volta il *Ritratto di famiglia*, oltre alla *Venere* degli Uffizi e la *Sacra Famiglia* dei Vaticani, entrambe opere conservate nei depositi e appena restaurate. Mentre l'*Autoritratto* degli Uffizi ha trovato posto solo recentemente nelle sale degli autoritratti del museo (2023).

Il percorso di visita si conclude con le ultime tre sale, articolate per temi: *soggetti religiosi e di storia, ritratto*, e infine *paesaggio e natura morta*. Nella Roma del XIX secolo le artiste godono di maggiori libertà che in passato: rispetto ai secoli precedenti le donne, che si dedicano all'arte, crescono di numero e in molti casi si tratta di figure ancora del tutto da scoprire. Come, ad esempio, **Erminia De Sanctis** e **Virginia Barlocchi**, di cui si conservano vari lavori nelle collezioni capitoline, ma che riemergono anche dal mercato antiquario e costituiscono un'assoluta novità espositiva.

Chiude infine la mostra una **mappa**, sia esposta che stampata in un agile depliant, per continuare la visita in città, con le indicazioni di tutte le opere di artiste esposte in luoghi pubblici e accessibili.

A corredo della mostra anche **un ciclo di incontri aperti al pubblico** dove verranno toccati altri ambiti disciplinari in cui la presenza delle donne è stata rilevante e ha lasciato il segno nel tempo. Saranno presenti ospiti internazionali, studiosi rinomati nel campo dei *gender studies* e non solo.

Con la mostra "*Roma Pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XVIII secolo*" si rinnova l'impegno della Sovrintendenza Capitolina nel rendere **accessibili le esposizioni temporanee**. La mostra è infatti progettata per essere fruibile dal più ampio pubblico possibile: è prevista infatti la possibilità di ascolto di approfondimenti audio e di fruizione tattile di alcune opere in originale e in riproduzione. Sono inoltre in programma appuntamenti guidati accessibili a persone con disabilità visiva e uditiva.